

Provincia occidentale

– Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

A Pozzuoli e Quarto la permanenza in carcere dei capi *clan* LONGOBARDI e BENEDUCE non sembrerebbe averne scalfito la forza intimidatrice, esercitata attraverso l'azione di referenti liberi.

Nel territorio di Quarto appare sensibilmente indebolito il *gruppo* POLVERINO, i cui condizionamenti sull'amministrazione comunale hanno portato, lo scorso anno, allo scioglimento dell'Ente.

Si segnalano, inoltre, alcuni atti intimidatori contro strutture pubbliche ed associazioni sportive, portatrici di forti valori in tema di affermazione della legalità¹⁹⁰.

Nei vicini comuni di Bacoli e Monte di Procida risulta ancora attivo il *clan* PARIANTE, legato al sodalizio AMATO-PAGANO.

– Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla

La geografia criminale dei comuni in rassegna si presenta estremamente frammentata, ad eccezione di alcune zone dove il controllo delle attività illecite risulta detenuto da *gruppi* più strutturati.

Ci si riferisce, in particolare, ai comuni di Afragola, Arzano, Casoria¹⁹¹, Cardito¹⁹² e Crispano¹⁹³ dove sono tuttora attivi *sodalizi* di notevole spessore criminale, quali la *famiglia* MOCCIA di Afragola.

Proseguendo, nel comune di Casavatore, confinante con i quartieri cittadini di San Pietro a Patierno e Secondigliano, si segnalano alcuni *sodalizi* orbitanti attorno al *clan* MOCCIA¹⁹⁴.

¹⁹⁰ Il 18 marzo 2015 sono state infrante le vetrate dell'aula consiliare del comune, intitolata alla memoria di Peppino Impastato e danneggiato con un martello il pavimento della sala d'accesso. Una società calcistica, sottratta al controllo del *clan* POLVERINO, è stata più volte oggetto di danneggiamenti, l'ultimo dei quali, in data 28 aprile 2015, quando sono stati tranciati e rubati i cavi elettrici dell'impianto di illuminazione, degli spogliatoi e degli attigui uffici dello stadio.

¹⁹¹ Comune in cui le attività illecite sono gestite da referenti del *clan* MOCCIA (*gruppo* ANGELINO), come attestano gli arresti di autori di alcuni episodi estorsivi e la cattura di un elemento di spicco di quel *sodalizio*, avvenuta nel mese di aprile.

¹⁹² Vi opera il *clan* PEZZELLA, referente dei MOCCIA.

¹⁹³ Area sottoposta all'influenza dei MOCCIA tramite il *sodalizio* CENNAMO, allo stato retto dai figli e dal cognato del capo *clan*.

¹⁹⁴ Il 27 aprile 2015, a Casavatore, è stato ucciso un soggetto che gestiva per conto del *clan* VANELLA - GRASSI le attività illecite in quel comune. I *Vannelliani* hanno scalzato gli Scissionisti AMATO-PAGANO da Casavatore, gestendo l'area unitamente alla *famiglia* FERONE. L'omicidio potrebbe essere maturato all'interno del gruppo di appartenenza della vittima, eliminata per la sua aspirazione di autonomia.



Ad Arzano opererebbero vari *sottogruppi* criminali di estrazione secondiglianese, attivi soprattutto nello spaccio di droga, mentre le estorsioni e l'usura verrebbero gestite da *clan* sempre legati ai MOCCIA.

Come in parte accennato, nel comune di Afragola proprio il *clan* MOCCIA continua a rappresentare il fulcro del potere criminale dell'area. La progressiva espansione del sodalizio trova conferma in un'indagine dello scorso mese di gennaio¹⁹⁵, conclusasi con l'emissione di diversi provvedimenti cautelari, che ha documentato una serie di prestiti a tassi usurari e di richieste estorsive in danno di imprenditori operanti nei comuni di Casoria, Frattamaggiore, Frattaminore, Orta d'Atella e del basso casertano, posti in essere da soggetti collegati al *clan*.

L'area di Caivano si caratterizza per l'elevata concentrazione di *famiglie* criminali¹⁹⁶. Nel febbraio 2015, è stato disarticolato il *clan* PADULO¹⁹⁷, uno dei *gruppi* operativi in quel comune che, attraverso una politica di alleanze, aveva acquisito una posizione rilevante nelle attività di spaccio, avvicinandosi, tra l'altro, al *clan* FERRAIUOLO.

Nelle zone di S. Antimo (dove operano i *clan* VERDE, RANUCCI, PUCA, PETITO, D'AGOSTINO-SILVESTRE), Casandrino (dove è presente il *clan* MARRAZZO) e Grumo Nevano (zona di influenza del *clan* AVERSANO) la dirigenza dei *sodalizi* sembrerebbe affidata a personaggi di secondo livello, dopo gli arresti di soggetti apicali.

Giugliano in Campania si caratterizza per la marcata presenza della *famiglia* MALLARDO¹⁹⁸, che avrebbe articolazioni anche a Varcaturò, nell'area cumana ed in altre regioni (in particolare Lazio, Toscana, Emilia Romagna). La stessa può, inoltre, contare su una struttura organizzata in *sottogruppi* operativi tra Qualiano¹⁹⁹, Villaricca ed il quartiere napoletano di Vasto-Arenaccia, dove è presente l'alleato *gruppo* CONTINI.

Il sodalizio si caratterizza per la forte propensione ad infiltrarsi in svariate attività commerciali, che vanno dalla distribuzione del caffè al settore immobiliare, sino alla commercializzazione di prodotti parafarmaceutici²⁰⁰. Il *clan* avrebbe stretto accordi di cooperazione criminale con frange dei *casalesi*, fazione BIDOGNETTI, e con le *famiglie* LICCIARDI e CONTINI²⁰¹.

¹⁹⁵ O.C.C.C. nr. 7/15 Occ (P.P. nr. 50847/10 RGNR) emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 7 gennaio 2015 nei confronti di trenta persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, usura, tentato omicidio, tentata estorsione, tutti commessi con l'aggravante delle finalità mafiose (art.7 L. 203/1991).

¹⁹⁶ Tra queste il *clan* CICCARELLI, articolazione del *gruppo* MOCCIA, di cui nel mese di febbraio è stato tratto in arresto il reggente in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 1/15 R.O.C. (P.P. nr. 44987/12 RGNR) emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 3 gennaio 2015.

¹⁹⁷ O.C.C.C. nr. 5/15 Occ (P.P. nr. 53111/10 RGNR) emessa il 7 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravato dall'art.7.

¹⁹⁸ Il 27 maggio 2015 è deceduto nell'ospedale del carcere de L'Aquila, dove era ricoverato per una grave malattia, uno dei capi del sodalizio.

¹⁹⁹ Dove è subentrato ai *clan* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA.

²⁰⁰ O.C.C.C. nr. 66070/10 RGNR e nr. 4207/14 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 12 giugno 2014 nei confronti di 7 soggetti.

²⁰¹ Il legame tra i due *sodalizi*, cementato anche dal fatto che i rispettivi capi *clan* hanno sposato due sorelle, fa sì che la reggenza del *gruppo* MALLARDO, in assenza di affiliati di spicco liberi, sia stata affidata a soggetti organici alla *famiglia* CONTINI.

1° semestre

2015



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

104

La pervasività del *gruppo* ha trovato ulteriore conferma con le evidenze acquisite nell'ambito dell'operazione "Big Sick".²⁰²

A Marano di Napoli²⁰³ persiste il *clan* POLVERINO, che estenderebbe la propria operatività anche nei comuni di Quarto (come segnalato in precedenza), Villaricca ed in altre regioni²⁰⁴.

Ad Acerra, dopo lo scompaginamento dei *sodalizi* CRIMALDI, DE SENA, DI FALCO-DI FIORE si segnalano i *gruppi* DI BUONO e DE FALCO, dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti ed alle estorsioni, mentre a Casalnuovo e Volla la detenzione dei reggenti dei *clan* REA, VENERUSO, GALLUCCI, PISCOPO avrebbe determinato un vuoto di potere criminale, facendo emergere figure ritenute in passato di secondo piano.

²⁰² O.C.C.C. nr. 612/14 OCC (P.P. nr. 47218/12 RGNR), emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 26 novembre 2014, eseguita il 13 gennaio 2015. In tale ambito sono state, tra l'altro, documentate connivenze tra appartenenti al *sodalizio* ed esponenti della Pubblica Amministrazione (un medico del dipartimento di salute mentale della Asl Napoli 2 avrebbe garantito, con false attestazioni, una pensione di invalidità ad un elemento di vertice del *clan*, mentre un agente di Polizia Penitenziaria avrebbe fatto da tramite con l'esterno della struttura carceraria per trasmettere messaggi ad altri affiliati).

²⁰³ In questo comprensorio si segnala l'omicidio, avvenuto il 12 maggio, di un individuo originario del quartiere Sanità di Napoli, trasferitosi da tempo a Marano ed entrato in contatto con alcuni esponenti del *clan* POLVERINO e, successivamente, con i cd. *Girati* di Marano, legati alla *famiglia* RICCIO, emanazione del gruppo AMATO-PAGANO.

²⁰⁴ Il 14 aprile 2015, il Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti di numerosi affiliati al *clan* POLVERINO, riconoscendo un risarcimento al Comune di Quarto e alle associazioni SOS Impresa e ADUC, costitutesi parti civili nel relativo processo.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Provincia Orientale



1° semestre
2015



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

106

– Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, San Vitaliano, Pollena Trocchia.

Nella provincia ad est di Napoli risultano insediati, da tempo, i *clan* CAVA di Quindici (AV) e MOCCIA di Afragola. L'attuale assetto territoriale sarebbe conseguenza dell'implosione del *gruppo* RUSSO, a seguito all'arresto dei capi *clan* dopo una lunga latitanza.

Nei comuni di Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano, Terzigno²⁰⁵, Poggiomarino, Palma Campania e S. Gennaro Vesuviano appare significativa la presenza del *gruppo* FABBROCINO, che si caratterizza per le ingenti disponibilità economiche derivanti dai proventi di attività illecite ed imprenditoriali. Tra queste, figura inanzitutto la produzione ed il commercio di calcestruzzo, come confermato dall'operazione *Breccia*²⁰⁶. Con il sistematico ricorso alla violenza, i FABBROCINO, d'intesa con la *famiglia* CAVA, erano riusciti ad imporre a diversi imprenditori l'acquisto di calcestruzzo a prezzi maggiorati, entrando per questo in contrasto con i *gruppi* DI DOMENICO e SANGERMANO²⁰⁷, consorziatisi per affermare nel nolano il controllo del calcestruzzo.

Il *sodalizio* DI DOMENICO, presente nei comuni di Scisciano, Nola, Tufino, Roccarainola, San Paolo Belsito, sebbene legato al *gruppo* MOCCIA, avrebbe subito un parziale ridimensionamento determinato dalla collaborazione del capo *clan*.

Recenti attività investigative²⁰⁸, hanno evidenziato una sinergia in atto tra il *clan* DI DOMENICO ed il *gruppo* MAROTTA di Polvica di Nola che, nato come costola della *famiglia* RUSSO, agirebbe ora in autonomia.

Per altri gruppi criminali di minor spessore²⁰⁹, non si rilevano modifiche sostanziali rispetto al semestre precedente.

²⁰⁵ In questo comune ed a S. Giuseppe Vesuviano è presente la *famiglia* BATTI, dedita prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle rapine ed alle estorsioni.

²⁰⁶ O.C.C.C. nr. 20194/10 RGNR, nr. 8674/14 RGIP, emessa il 5 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli. Il *gruppo*, nonostante il sequestro subito nel 2007 di una ditta operante nel calcestruzzo, aveva continuato ad esercitare la medesima attività attraverso una nuova impresa gestita dal figlio del capo *clan*.

²⁰⁷ Operativo nei comuni nolani di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola.

²⁰⁸ O.C.C.C. nr. 188/15 Occ (P.P. nr. 16667/12 RGNR), emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli. Il capo *clan*, benché detenuto, continuava a gestire le attività illecite (estorsioni, gestione dei video poker) tramite la moglie.

²⁰⁹ Si citano: una struttura, diretta emanazione del *gruppo* CASTALDO a Castello di Cisterna e Marigliano; il *sodalizio* PANICO-TERRACCIANO-VITERBO a Sant'Anastasia; il *gruppo* FUSCO- PONTICELLI a Cercola, Massa di Somma e San Sebastiano, a Somma Vesuviana e Pollena Trocchia; il *clan* AR-LUSTICO, legato al *gruppo* IANUALE, operante a Castello di Cisterna, Brusciano e Mariglianella (in questi ultimi due comuni si registra la recente riorganizzazione del *gruppo* REGA); FORIA a Pomigliano D'Arco, significativamente indebolito da numerose inchieste giudiziarie; ANASTASIO-CASTALDO, operante a Pomigliano D'Arco, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana (dove si conferma l'infiltrazione dei CUC-CARO di Barra e RINALDI di San Giovanni a Teduccio), Sant'Anastasia e Marigliano (dove è presente anche il *gruppo* AUTORE), Castello di Cisterna, Brusciano (in questi due ultimi comuni è presente anche il *gruppo* REGA). Nella frazione Pontecitra di Marigliano si rileva la presenza di sottogruppi criminali che fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Si segnalano, infine, due attentati avvenuti rispettivamente il 12 aprile, con il lancio di una bomba carta contro la porta dell'abitazione dell'assessore con delega ai lavori pubblici di Roccarainola, ed il 29 aprile, a Mariglianella, dove è stata incendiata l'auto di un candidato Sindaco, già oggetto di telefonate minatorie.

— Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e San Giorgio a Cremano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina

In tutta l'area vesuviana, fino alla fascia costiera, il traffico di sostanze stupefacenti rappresenta per i gruppi locali la principale fonte di guadagno, essendo spesso causa di contrasti per l'assunzione di posizioni dominanti.

Ancora oggi risultano operative storiche famiglie criminali, sebbene in alcune realtà ne siano state decimate le fila dall'esecuzione di provvedimenti cautelari.

A Portici, nonostante la condanna all'ergastolo del capo *clan*, la famiglia VOLLARO ha mantenuto il controllo del territorio, tramite i figli del boss²¹⁰.

Nel comune di Ercolano le operazioni di polizia hanno ridimensionato i sodalizi ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, storicamente contrapposti. L'ordinanza emessa il 19 maggio dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di affiliati al gruppo BIRRA-IACOMINO²¹¹, ha confermato l'esistenza di una passata alleanza tra il *clan* ercolanese e le famiglie GIONTA di Torre Annunziata e i LO RUSSO del quartiere Miano di Napoli. È stato inoltre accertato che gli stessi BIRRA-IACOMINO avrebbero assoldato sicari dai LO RUSSO per commissionare l'omicidio di rivali, fornendo in cambio auto blindate.

A San Giorgio a Cremano, si registra la presenza dei gruppi ABATE e TROIA e di un'organizzazione legata al *clan* MAZZARELLA.

A Torre del Greco, la *consorteria* criminale prevalente è rappresentata dal sodalizio FALANGA, nonostante la collaborazione con la giustizia del figlio del capo *clan*²¹².

A Torre Annunziata, il gruppo dominante è da individuare nel *clan* GIONTA, sebbene diversi componenti del nucleo familiare risultino detenuti²¹³.

La roccaforte del *clan*, situata all'interno del Palazzo Fienga, è stata sgomberata e sottoposta a sequestro preventivo nel

²¹⁰ Due figli del capo *clan* sono stati destinatari del decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 49039/12 RGNR, emesso il 27 marzo 2015 dalla Procura della Repubblica di Napoli-DDA, per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Dopo il loro arresto, il *clan* risulterebbe retto da un terzo fratello, scarcerato nel dicembre 2014 e sottoposto alla misura della libertà vigilata.

²¹¹ O.C.C.C. nr. 242/15 (P.P. nr. 8249/14 RGNR) per il reato di concorso in omicidio aggravato dal metodo mafioso.

²¹² Il 27 gennaio è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 2984/12 RGNR., nr. 33954/13 R. GIP emessa il 16 dicembre 2014 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di affiliati al *clan* FALANGA (operazione "Free Tower") responsabili di estorsione e traffico di droga. Nelle attività illecite sono risultati coinvolti alcuni soggetti minorenni utilizzati per il confezionamento e la cessione delle dosi.

²¹³ Con sentenza del 6 marzo 2015, che rappresenta l'epilogo del processo celebrato all'esito dell'operazione "Alta Marea", eseguita nel novembre 2008, la Cassazione ha confermato le condanne per la famiglia GIONTA.



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

108

mele di gennaio, in esecuzione di un'ordinanza di sfratto dalla DDA di Napoli e della Procura della Repubblica oplitina. Oltre al *clan* GIONTA, nell'area torrese sarebbero operativi:

nella zona sud di Torre Annunziata, i GALLO, che controllano parte dell'attività estorsiva e del mercato degli stupefacenti, in particolare cocaina, in contrapposizione ai GIONTA;

nella zona cd. della Provolera, i CHIERCHIA, che agiscono in sinergia con i GIONTA;

nelle zone di confine tra Torre Annunziata, Torre del Greco Boscotrecase e Boscoreale²¹⁴, il gruppo GALLO-LIMELLI-VANGONE, i DE SIMONE, *alias* Quaglia Quaglia, confederati ai GIONTA e i TAMARISCO, *alias* i Nardiello, legati al *clan* CESARANO di Pompei.

L'interesse manifestato dalle organizzazioni della zona nel traffico di sostanze stupefacenti, ha trovato riscontro in diverse operazioni di polizia concluse nel semestre in esame, la prima delle quali si colloca nel gennaio 2015, quando è stato eseguito un provvedimento cautelare che ha colpito un'organizzazione criminale finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti attraverso vari Stati (Spagna, Olanda, Venezuela, Colombia)²¹⁵, con destinazione finale proprio le piazze di spaccio di Torre Annunziata, controllate dal *gruppo* GIONTA²¹⁶.

Il successivo mese di aprile 2015, con un'ulteriore operazione, è stato documentato un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda (cocaina e hashish), diretto dal *sodalizio* LIMELLI-VANGONE. Da Boscotrecase, base del *clan*, gli stupefacenti venivano distribuiti nelle piazze di spaccio della zona vesuviana e dell'agro Nocerino-Sarnese ed inviati a Trieste e Portogruaro²¹⁷.

A Castellammare di Stabia, nonostante le collaborazioni con l'Autorità Giudiziaria di alcuni elementi di spicco, il *clan* D'ALESSANDRO continuerebbe nella gestione delle attività illecite, affiancato da *sodalizi* satellite, tra cui il *clan* CESARANO²¹⁸. Il *gruppo*, oltre ad avere proiezioni in altre regioni ed all'estero²¹⁹, risulterebbe attivo anche nei comuni di Gragnano, Lettere, Casola di Napoli, S. Maria la Carità, S. Antonio Abate e sulla costiera sorrentina.

²¹⁴ Nel comune di Boscoreale si segnala, ancora, la presenza di altri gruppi minori: si tratta dei *clan* AQUINO-ANNUNZIATA; VISCIANO, *gruppo* satellite del cartello GALLO-LIMELLI-VANGONE; PESACANE; ORLANDO-TASSERI nel quartiere Piano Napoli, prima alleati, poi in acceso contrasto per il controllo del traffico di droga, attualmente quasi dissolti a causa dell'esecuzione di provvedimenti di arresto e di sequestro di beni.

²¹⁵ O.C.C.C. nr. 652/14 Occ (P.P. nr. 5726/13 RGNR) emessa il 22 dicembre 2014 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 31 soggetti.

²¹⁶ La droga veniva importata sia via terra, mediante trasporto su gomma, sia attraverso vettori aerei e marittimi, potendo l'organizzazione contare su stabili appoggi logistici da parte di diversi soggetti in servizio presso alcuni scali portuali e aeroportuali (Civitavecchia, Salerno, Fiumicino).

²¹⁷ In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 90/2014 OCC (P.P. nr. 15505/2013 RGNR) emessa il 18 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli. Un altro filone dell'indagine ha riguardato la *famiglia* IOVANE, costola del suddetto *sodalizio*, che aveva avviato un'attività estorsiva in pregiudizio di alcuni affermati imprenditori di Terzigno e di Castel d'Ario. È stato, inoltre, accertato che un imprenditore nel settore dei trasporti della provincia mantovana rilasciava false attestazioni di prestazioni lavorative per consentire ad uno dei componenti della *famiglia* IOVANE, sottoposto al regime carcerario della casa di lavoro, di beneficiare di permessi.

²¹⁸ Si segnalano, ancora, i MIRANO, *alias* i Maccaroni, nel rione San Marco, i MATRONE di Scafati ed il *clan* IMPARATO, attivo nel rione Savorito.

²¹⁹ Un'operazione che ha condotto all'arresto di due estorsori nel mese di gennaio 2015, ha confermato l'interesse del *gruppo* ad investire in Romania.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

110

La provincia di Caserta continua a caratterizzarsi per la persistente influenza criminale dei *casalesi*, i cui esponenti di vertice, sebbene colpiti da provvedimenti cautelari, sarebbero stati comunque sostituiti, nelle posizioni di comando, da giovani leve.

A questo si aggiunge che l'*organizzazione*, al pari di altre *consorterie* casertane²²⁰, può ancora contare su consistenti patrimoni illeciti.

Ciononostante, il crescente numero di affiliati che scelgono di collaborare con la Magistratura può essere sicuramente letto come un segnale di difficoltà del *sodalizio*.

Recenti attività investigative confermano, inoltre, che tra i punti di forza dei *gruppi* casertani rimane la capacità di incidere su svariati settori economici ed istituzionali. Sono, infatti, ricorrenti le vicende giudiziarie che evidenziano casi di condizionamento degli appalti pubblici²²¹, dello sviluppo edilizio e della gestione del ciclo dei rifiuti, anche attraverso rapporti collusivi con esponenti delle pubblica amministrazione²²².

Emblematiche poi, in proposito, appaiono le risultanze dell'indagine "*Il Sogno*"²²³, che hanno ulteriormente affermato l'operatività del *clan* ZAGARIA, fazione del *gruppo* dei *casalesi*, capace di creare una vasta rete di connivenze tra appartenenti al mondo della pubblica amministrazione, della politica e dell'imprenditoria.

²²⁰ Diversi sono i provvedimenti di sequestro emessi dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere: si citano il Decreto emesso il 22 gennaio 2015, dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere (P.P. nr. 16331/12 RGNR) nei confronti di 2 soggetti collegati al *clan* BELFORTE di Marcianise, per un valore di circa 6 milioni di euro e il Decreto nr. 15/2014-56/2014 RGMP e nr. 10/15 Reg. Dec., emesso il 30 marzo 2015, nei confronti di un imprenditore legato al medesimo *gruppo*, già destinatario di altro sequestro di beni del valore di 30 milioni di euro, operato il 29 gennaio 2015.

²²¹ Il 3 febbraio 2015 è stata emessa un'O.C.C.C. nr. 100/15, (P.P. nr. 15858/14 RGNR) dal GIP del Tribunale di Napoli, a carico di un imprenditore edile indagato per associazione mafiosa poiché legato al *clan* ZAGARIA: tra i fatti contestati, l'essersi assicurato appalti pubblici con l'appoggio del *sodalizio*, al quale poi versava parte dei guadagni. Il 17 febbraio 2015, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'O.C.C.C. nr. 143/15 Occ (P.P. nr. 59992/08 RGNR) a conclusione di un'operazione che ha disvelato l'affidamento, tra il 2004 ed il 2007, da parte di due ex sindaci di Grigignano d'Aversa e Orta di Atella, dietro versamento di tangenti, della gestione di molteplici servizi pubblici (raccolta e trasporto pubblico di rifiuti, lavori di urbanizzazione primaria, gestione del servizio di refezione scolastica, gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione) ad una società riconducibile ad una famiglia di imprenditori contigui ai *casalesi*. Parte del denaro illecitamente ricavato veniva investita presso istituti di credito in Svizzera, a Poschiavo, nel cantone Grigioni. In seguito a questa vicenda, il 9 marzo 2015, il Prefetto di Caserta ha inviato la Commissione d'accesso nel comune di Orta di Atella per verificare eventuali condizionamenti della *camorra* nella gestione dell'Ente. Il 3 giugno 2015, il Tribunale di S. Maria C.V. ha emesso una sentenza di condanna nei confronti, tra gli altri, di un ex sindaco di Villa Literno, nonché ex consigliere regionale, e di alcuni imprenditori. Tra i capi di imputazione figurano: concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio, corruzione, turbativa d'asta e voto di scambio.

²²² Un ex parlamentare, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Il Principe e la Scheda Ballerina*", del 2011, è stato destinatario, il 29 aprile 2015, di un'O.C.C.C. (nr. 206/15 R.O.O.C.C., P.P. nr. 59346/10 RG NR) emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, per corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e violazione di norme penitenziarie. Lo stesso sarebbe riuscito a mantenere i contatti con l'esterno grazie alla compiacenza di un agente di polizia penitenziaria.

²²³ O.C.C.C. nr. 9/15 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 7 gennaio 2015 (P.P. nr. 1787/14 RGNR).



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



L'operazione ha evidenziato come il *sodalizio* si fosse insinuato all'interno della gestione degli appalti e degli affidamenti diretti di lavori all'interno dell'Azienda Ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, come in precedenza detto, sciolta per infiltrazioni mafiose con D.P.R. del 23 aprile 2015.

Dalla ricostruzione dei fatti è emerso il ruolo centrale svolto dalla sorella del capo *clan* detenuto, ed i rapporti, risalenti nel tempo, con un dirigente della struttura sanitaria, che aveva il compito di favorire gli imprenditori ed i politici legati al *sodalizio*, ai quali, per contro, il *clan* ZAGARIA garantiva il sostegno elettorale.

Altro fattore destabilizzante e dal forte impatto sociale che, negli ultimi anni, ha interessato la provincia di Caserta è quello del traffico e dello smaltimento illegale di rifiuti.

Nel corso del semestre sono state avviate ulteriori verifiche su terreni verosimilmente contaminati²²⁴ ed eseguiti provvedimenti giudiziari nei confronti di imprenditori operanti nel settore²²⁵.

Le dinamiche criminali del territorio continuano ad essere segnate dall'attivismo del *gruppo* SCHIAVONE, che si distingue, rispetto alle *famiglie* ZAGARIA, IOVINE²²⁶ e BIDOGNETTI, per una maggiore capacità militare.

Il *gruppo* in parola è stato oggetto, nel mese di marzo 2015²²⁷, di un'operazione di polizia che ha permesso, tra l'altro, di ridisegnarne l'organigramma, accertando una successione nel controllo di aree precedentemente gestite dal *clan* ZAGARIA, avvenuta senza alcuna conflittualità. Ciò risulta sia stato possibile grazie ad un accordo che avrebbe visto il *clan* SCHIAVONE occuparsi di riscuotere le estorsioni sul territorio ad appannaggio degli ZAGARIA, garantendo i pagamenti delle retribuzioni ai detenuti di quel *sodalizio*, ed assorbendo nelle sue fila molti degli uomini da sempre legati al capo del *clan* ZAGARIA²²⁸.

Proseguendo nelle descrizioni degli assetti criminali dell'area casertana, il *clan* BIDOGNETTI continuerebbe ad operare nella gestione delle attività illecite della zona di Villa Literno e delle aree limitrofe²²⁹, senza creare situazioni di conflittualità con gli altri *gruppi* criminali.

Nel capoluogo si registra, invece, l'influenza del *clan* dei *casalesi* e dei BELFORTE di Marcanise.

²²⁴ Nel 2014, ricorda il rapporto Legambiente, sono stati censiti 2.531 roghi di rifiuti, materiali plastici, scarti di lavorazioni del pellame e di stracci. Probabilmente le inchieste giornalistiche sulla terra dei Fuochi sarebbero la causa principale delle minacce del boss ZAGARIA contro un giornalista che si era interessato di quelle tematiche. Il 9 giugno 2015, a Casal di Principe, in località Masseria Simeone, sono stati rinvenuti in un terreno fanghi industriali e rifiuti ospedalieri sotterrati, oltre a idrocarburi e materiale plastico. Il successivo 11 giugno, in area situata nel Comune di Calvi Risorta, gli scavi hanno evidenziato la presenza di fanghi industriali, sostanze chimiche tossiche e fusti deteriorati con tracce di solventi e vernici.

²²⁵ Il 12 maggio 2015, sono stati confiscati dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere i beni di tre imprenditori operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti, originari di Trentola Ducenta (CE), legati alla *fazione* BIDOGNETTI del *clan* dei *casalesi*.

²²⁶ Propagгинi della *famiglia* IOVINE sono presenti a San Cipriano d'Aversa, Casaluce, Frignano, Villa di Briano e parte di Trentola Ducenta.

²²⁷ O.C.C.C. nr. 102/15 Occ (P.P. nr. 29998/14 RGNR), operazione "*Spartacus Reset*", emessa il 23 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 42 soggetti per associazione di tipo mafioso.

²²⁸ Il gruppo è presente a Casapesenna, Trentola Ducenta, San Marcellino ed in altre regioni della Penisola, con attività di riciclaggio (Lazio, Emilia).

1° semestre

2015



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

112

Quest'ultimi, sebbene sensibilmente indeboliti dai provvedimenti giudiziari, risulterebbero ancora stabilmente presenti a Marcanise e nei confinanti comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Canello. Nel medesimo contesto sarebbero operativi anche piccoli *gruppi familiari autonomi*²³⁰.

Sul litorale domizio, ed in particolare nella zona di Mondragone, continuerebbe ad operare il *clan* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA, diretta evoluzione della *famiglia* LA TORRE²³¹ e collegato al *gruppo* BIDOGNETTI²³².

A Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina risulta infine accentuata la presenza del *gruppo* ESPOSITO, *alias* dei Muzzuni.

²²⁹ Parete, Lusciano, Castel Volturno, Canello Arnone.

²³⁰ Si tratta dei MENDITTI, a Recale e San Prisco; i BIFONE a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco; i PERRECA a Recale; i MASSARO a San Felice a Canello, Santa Maria a Vico ed Arienzo ed i D'ALBENZIO nel comprensorio di Maddaloni.

²³¹ Il peso criminale della *famiglia* LA TORRE è stato di recente dimostrato con un'indagine che ha condotto all'emissione, il 19 maggio 2015, dell'O.C.C. nr. 244/15 OCC (P.P. nr. 49594/13 RGNR), nr. 28938/14, GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di un pregiudicato che, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dalla sua pregressa militanza nel *clan* LA TORRE, aveva imposto il monopolio della sua ditta nella commercializzazione di bombole del gas, a Falciano del Massico (CE).

²³² Le attività e i metodi seguiti dalla *compagine* criminale che opera su Mondragone, sono stati ricostruiti nel decreto di fermo del P.M. nr. 13546/2012 RGNR emesso il 27 gennaio 2015 dalla Procura della Repubblica – DDA del Tribunale di Napoli, nei confronti di 8 soggetti, tra cui il reggente del *clan*, per associazione di tipo mafioso ed altro.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Provincia di Salerno



1° semestre

2015



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

114

La provincia di Salerno appare connotata da un'estrema frammentarietà, con i *sodalizi* locali che operano in regime di sostanziale autonomia, fatta eccezione per alcune realtà che avrebbero stretto relazioni con compagini del napoletano e del casertano.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, per lo più provenienti dall'area vesuviana e napoletana, rimangono le attività illecite maggiormente diffuse nella provincia ed il principale canale di finanziamento dei *clan*.

Le attività di contrasto al fenomeno hanno documentato, tra l'altro, l'esistenza di coltivazioni di droghe leggere, destinate al mercato locale.

Scendendo nel dettaglio dell'operatività dei singoli *gruppi*, a Salerno si conferma il ruolo di rilievo del *clan* D'AGOSTINO-PANELLA²³³, mentre la Valle dell'Irno (in particolare Baronissi, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino, Montoro e Pellezzano) si caratterizza per la presenza del *clan* GENOVESE.

I comuni della Costiera Amalfitana, a forte vocazione turistica e non manifestamente interessati da presenze stanziali di *sodalizi* mafiosi, potrebbero comunque rappresentare un polo di interesse per il reimpiego di capitali illeciti.

Ad Angri, dopo la disarticolazione del *clan* NOCERA, *alias* dei "Tempesta", è stato registrato, in una prima fase, il tentativo di giovani pregiudicati di conquistare la *leadership* nella gestione delle attività illecite. Lo scenario criminale risulta essersi stabilizzato dopo il ritorno in libertà di alcuni elementi apicali della *famiglia* NOCERA, che avrebbero peraltro stretto accordi con gruppi dell'area vesuviana.

A Cava De Tirreni, persiste l'influenza del *clan* BISOGNO e la progressiva affermazione di un *gruppo* facente capo alla *famiglia* CELENTANO.

A Nocera Inferiore, oltre a membri dei MARINELLO-PIGNATARO, si registra il ritorno di alcune storici esponenti della *nuova camorra organizzata*, processualmente riconosciuti quali stretti fiduciari di Raffaele CUTOLO.

A Pagani, si conferma il *gruppo* dei D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, nonostante l'arresto del capo *clan* e di alcuni suoi luogotenenti e le collaborazioni con la giustizia di affiliati di spicco che ne avrebbero destabilizzato gli equilibri. Il *gruppo* manterrebbe frequenti rapporti di collaborazione con esponenti di organizzazioni camorristiche dell'area vesuviana e con i *casalesi*.

A Sarno²³⁴, Siano e Bracigliano si segnala la presenza del *clan* GRAZIANO, originario dell'avellinese, collegato anch'esso con frange del *gruppo* dei *casalesi*.

I centri montani di Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara sarebbero interessati da una rinnovata presenza dello storico *gruppo* SORRENTINO e dall'operatività di personaggi legati alle *organizzazioni* di Pagani e Nocera Inferiore.

²³³ Traffico di sostanze stupefacenti, usura ed estorsioni sono le principali attività illecite gestite dal *sodalizio*.

²³⁴ Anche a Sarno, al pari di Nocera Inferiore, si registra il ritorno di esponenti della *nuova camorra organizzata*.



A Scafati, nonostante l'arresto, nell'agosto 2012, del capo *clan*, si conferma la dinamicità del *sodalizio* MATRONE, storicamente legato al *gruppo* stabiese dei CESARANO.

Nella Piana del Sele, i cui centri più importanti sono Battipaglia ed Eboli, si riscontra la presenza dei *clan* PECORARO-RENNÀ, del contrapposto *clan* DE FEO e del *sodalizio* GIFFONI/NOSCHESE²³⁵. Nell'*Alto Cilento* risultano presenti *organizzazioni* criminali autoctone e di esponenti della criminalità organizzata napoletana (*clan* FABBROCINO).

Ad Agropoli continua ad esercitare la *famiglia* MAROTTA ed il *gruppo* MARANDINO²³⁶, attivo anche nei comuni limitrofi.

Nei piccoli centri del Medio-Basso Cilento non si rilevano organizzazioni criminali locali, anche se nel recente passato sono stati rintracciati ed arrestati alcuni latitanti.

²³⁵ Il 22 maggio 2015 il GIP del Tribunale di Salerno, nell'ambito del P.P. nr. 14438/10/21 RGNR, ha emesso un'O.C.C. a carico di affiliati alla *famiglia* GIFFONI, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. La droga veniva acquistata a Napoli dal *gruppo* ABBINANTE di Secondigliano.

²³⁶ Il gruppo in parola sarebbe riconducibile ad un personaggio di assoluto rilievo nel contesto criminale salernitano, ex cutoliano, tratto in arresto nel mese di settembre 2014 in esecuzione di un provvedimento emesso nell'ambito del P.P. nr. 10964/14-21, il 22 settembre 2014 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno - DDA (operazione "*Parmenide*"). L'indagine ha documentato una serie di episodi di natura estorsiva ed usuraia in danno di imprenditori che, per poter "lavorare" nell'agro Ebolitano-Battipagliese, erano costretti a piegarsi a logiche camorristiche di predominio del territorio. Il 15 gennaio 2015, a Roma, è stato arrestato un soggetto che proveniva da Praga, ove stava trascorrendo la latitanza; il 28 gennaio 2015, a Torre Melissa (KR), dove risultava residente, è stato arrestato un altro destinatario del provvedimento sopra citato.

1° semestre

2015



Provincia di Benevento



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Nella provincia di Benevento, dove allo stato non si registrano episodi violenti, nè situazioni conflittuali, i sodalizi criminali di maggiore spessore continuano ad essere i *clan* SPERANDEO e PAGNOZZI, cui fanno riferimento una serie di satelliti di *gruppi* minori.

Il *clan* SPERANDEO, coadiuvato dal *gruppo* criminale NIZZA, è attivo principalmente nel capoluogo, dove gestirebbe il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, praticando anche usura ed estorsioni²³⁷.

La *famiglia* PAGNOZZI, sarebbe dedicata alle medesime attività illecite, con riferimento però ai territori della Valle Caudina, fino a Montesarchio, Airola e paesi limitrofi. A questo scopo, si avvarrebbe anche dei *gruppi* SATURNINO/RAZZANO/BISESTO di Sant'Agata dei Goti (BN) e IADANZA/PANELLA.

²³⁷ A conferma dell'operatività del *clan* SPERANDEO, si richiama l'O.C.C. nr. 25/15 OCC (P.P. nr. 53538/12 RGNR) emessa il 19 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di esponenti del *sodalizio*, descrittiva di gravi episodi di estorsione. Tra i destinatari del provvedimento è risultato anche il reggente del *clan*.

1° semestre

2015

